

GLI STUDENTI DEL XXI SECOLO RACCONTANO IL SESSANTOTTO

Tra il 2018 e il 2019 sono state numerose e di alto spessore culturale le iniziative (convegni, conferenze, cicli di lezioni, laboratori di cinema e storia, pubblicazioni) per il cinquantesimo anniversario di un avvenimento complesso, di difficile lettura, quale quello del '68, che hanno tentato di cogliere se e in quale misura gli straordinari fatti di quell'anno – che interessarono il Mondo, l'Europa, l'Italia, Napoli – abbiano condizionato la vita delle generazioni successive.

Tra le numerose iniziative, di particolare spessore il lavoro realizzato da un gruppo di giovani studenti del Liceo Classico «Jacopo Sannazaro» di Napoli protagonisti di una ricerca, conclusasi con la bella pubblicazione *Il mondo capovolto. Voci e tracce del '68 e dintorni attraverso le esperienze del Liceo Classico Sannazaro di Napoli*, edita dalle Edizioni Scientifiche Italiane nella collana «La memoria narrata». Il lavoro ha inteso valorizzare testimonianze orali e fonti documentarie custodite nelle attuali case di quanti furono negli anni Sessanta giovani studenti, che con lungimiranza erano riusciti a sottrarle alla forza distruttrice del tempo o delle madri ansiose di fare ordine, o a quella degli addetti ai traslochi, talvolta collocandole negli scaffali di qualche scantinato o in archivi privati. Alcuni documenti, diligentemente sistemati in faldoni e donati ad istituti di ricerca e biblioteche pubbliche, consistono prevalentemente in raccolte di fogli ciclostilati, come verbali di assemblee, statuti di comitati studenteschi, locandine con slogan e vignette disegnate a mano.

Nell'intento di ricostruire il sentire di quei giovani napoletani del Sessantotto, con particolare attenzione a quelli che all'epoca frequentavano il Liceo Classico «Jacopo Sannazaro», anche pri-

vilegiando l'idea di una «storia lunga», il gruppo di lavoro ha voluto ricostruire gli anni immediatamente precedenti il nostro anno cruciale, nonché quelle esperienze successive naturalmente da ricondursi appunto al Sessantotto. I valorosi e generosi studenti (una decina in tutto) appartenenti a classi e anni diversi del Liceo Classico «Jacopo Sannazaro» hanno dedicato parte importante del loro tempo nella ricerca di fonti e testimoni del «sessantotto e dintorni». L'entusiasmo mostrato da questi giovani protagonisti ha evidenziato, semmai ce ne fosse bisogno, che le nuove generazioni stimolate con giuste prassi e metodologie «affascinanti», volgono con interesse lo sguardo al passato e ci aiutano anche a leggere quegli avvenimenti in modo nuovo e originale. È quanto accaduto lungo il corso di questi mesi e nelle pagine di questa «lunga storia». Gli studenti di oggi con questo lavoro di ricerca hanno riscontrato quanto fossero simili alle «istanze» del loro tempo quelle raccontate dai protagonisti di quei giorni o lette nelle pagine di un vecchio giornale studentesco (si pensi solo al bisogno di una politica più vicina alle nuove generazioni e in grado di esprimersi con un linguaggio diverso).

La «diversità» e l'originalità del volume realizzato consistono innanzitutto nel non aver raccontato quanto già ampiamente trattato da altri più importanti studiosi su quell'anno straordinario, ma piuttosto nell'aver privilegiato la ricostruzione del sentire, degli stati d'animo, del modo di essere e di trascorrere il tempo libero dei giovani studenti medi napoletani tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta. In questo «lungo percorso» si è ritenuto molto utile seguire le tracce e le testimonianze intense e coinvolgenti raccolte nelle pagine del «Papé Satàn», periodico cittadino giovanile studentesco, nato nella primavera del 1961 e stampato nella tipografia D'Agostino a vico Trone alla Salute. Nel numero del dicembre dello stesso anno, i suoi redattori lo presentarono come «uno dei primi giornali studenteschi sorti su base interistituto qui a Napoli», il cui intento specifico era quello di ampliare il pubblico dei lettori e degli interlocutori «rendendo possibile l'apertura di un colloquio tra le scuole cittadine». Nell'avviso ai lettori, con orgoglio si affermava che ogni giornale che nasce è un atto di coraggio e di fiducia, soprattutto poi quando esso vien fuori da un ambiente giovanile e studentesco.

Sin dai primi anni Sessanta alcuni studenti del «Sannazaro»

attivamente contribuirono alla pubblicazione del periodico giovanile «Papé Satàn», scrivendo negli anni tra il 1962 e il 1968 numerosi articoli di vario argomento. In realtà già qualche anno prima nel 1960 o giù di lì venne pubblicato un altro giornale dal titolo «'e Caldarrost», a cura della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli con la collaborazione di studenti ed ex studenti del Liceo. Grazie al ritrovamento di una copia del numero unico è stato possibile farsi un'idea degli argomenti trattati e di chi vi scrisse. Oltre a Giorgio Fulco, futuro ordinario di Letteratura italiana alla Facoltà di Lettere dell'Università Federico II, autori degli articoli sono don Raffaele Coseglia, professore di religione proprio del «Sannazaro» ed allora noto a Napoli come organizzatore di un «Corso cristologico» annuale, Enzo (Innocenzo) Sivilia, autore del disegno di pagina 4, e Delj Bolognese, che, nel suo articolo «Figure di Napoli», traccia un breve ma efficace ritratto delle personalità artistiche della città partenopea, partendo da Salvatore Di Giacomo, «interprete efficacissimo dell'autentica anima napoletana». Tratto comune del periodico è senz'altro l'ironia, come si evince anche dal breve trafiletto «Il Sannazaro al cinema», dove alcune situazioni vissute dalla componente studentesca vengono paragonate a titoli di film, e dalla vignetta intitolata «La nostra palestra» e dalla barzelletta «Dramma alla Casa Bianca».

La ricerca si sofferma in particolare su quel diffuso spiritualismo cattolico che sin dai primi anni sessanta si fa largo e accompagna molti giovani a conoscere le esperienze 'di base' e promuove un impegno sul territorio, tale da mettere in moto pratiche virtuose di cittadinanza attiva. Ne è prova tra le altre cose anche uno scritto dell'allora giovane filosofo Domenico Iervolino, studente del Sannazaro, su un numero del «Papé Satàn» del 1964 per pubblicizzare un incontro tra professori e studenti organizzato nel liceo in collegamento con quelli diocesani del Movimento docenti cattolici. Figura centrale nella formazione di molti giovani fu senz'altro un sacerdote «straordinario», docente di religione del liceo vomerese, Don Filippo Luciani. Interessante anche la figura del giovane Brunello Forte, liceale al Sannazaro, «per la sua intensa e gioiosa partecipazione agli incontri del Movimento Studenti nell'ex seminario minorile dei Girolamini».

Musica, teatro, cinema, abbigliamento, letture. Quali erano i gusti e gli hobby dei giovani negli anni sessanta? Anche di questo

si sono interessati gli studenti autori della ricerca. Molto intenso ad esempio lo scritto di Francesca Taraschi che ha inteso ricostruire l'abitudine che andava diffondendosi tra i giovani liceali napoletani degli anni '60 di organizzare dei balletti, inizialmente considerati quasi pericolosi dai loro genitori: «il ballo non è male in sé, ma può diventarlo come possono diventarlo tutte le cose, a seconda di chi le fa».

La ricerca confluita nel volume ha inteso essere l'inizio di un percorso di studio e gettare una traccia per il futuro. Sarà senz'altro ancora molto utile lavorare al recupero del maggior numero di opuscoli, volantini, giornali degli anni sessanta del Novecento prodotti dagli studenti medi napoletani per conoscere a pieno quella che fu la nascita, l'evoluzione, le istanze di quanti a gran voce chiedevano «una scuola un po' più giusta, un po' più seria», più libera e soprattutto meno classista e più democratica, più vicina insomma a quei principi dettati dai Padri Costituenti nella Carta del 1948.

Stefania Chiocchio - Mario Rovinello